

degli Ambasciatori, essortandogli ad avvertire in suo nome i loro Padroni a non permettere, che le loro Genti uscissero di Casa, nè fosse aperta sotto la loro protezione veruna Osteria, a fine di scalfare in tal modo que' disordini che potessero nascere. Ordinò poi sotto rigorosissime pene, che non si trovasse, chi avesse l'ardire di vendere Vino di qualsivisa sorta, o in qualsivisa quantità a' Turchi. Fece chiudere tutte le Botteghe, eccettuatenene quelle, in cui si vendevano vettovaglie, e rinnovò la proibizione alle Donne, andata in qualche disuso, di uscire troppo liberamente di Casa.

Venuti gli avvisi a Costantinopoli, che il Gran Signore raccoglieva da ogni parte Milizie per marciare contro que' Malcotenti, trassero questi dall'Arsenale settanta grossi Cannoni di bronzo, e li posero sopra alcune Navi, che si trovavano essere allora nel Porto, insieme con quantità grande di provvigioni da bocca, e da guerra, mandando per mare ogni cosa a *Seliory*. Fecero in oltre pregare gli Ambasciatori de' Principi Esteri di non partecipare le notizie delle correnti faccende, nè a' loro Sovrani, nè a chi altri si fosse. Dopo alcuni giorni si seppe, che il Gran Signore aveva fatti porre nelle prigioni coloro, che avevano avuto il coraggio di presentargli la citazione, ed aveva fatti de' ricchi doni, e promesse ricompense generose agli Albanesi, ed alle altre Milizie, per animargli a prendere le armi in sua difesa, e seguirlo, ed assisterlo nel domare i Sudditi suoi ribellatifi; che aveva fatto l'esborso di centottanta borse a' Giannizzeri, che si